

Valle d'Ausiei

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI AURONZO DI CADORE
Villagrande - Villapiccola - Villanova N. 2 ~ DICEMBRE 2024

Piazza S. Giustina, 20 - 32041 Auronzo di Cadore (BL)
e-mail: pieveauronzo@gmail.com
tel. 0435 9351

in questo numero

- 1** Vita ecclesiale
- 8** Cronaca dalle nostre comunità
- 14** Dal mondo educativo
- 18** Vita di paese
- 22** Varie
- 31** Statistiche

Il nostro coro interparrocchiale

Quanto bella e significativa l'immagine del nostro coro interparrocchiale, che per la prima volta si è esibito in concerto nella chiesa di Santa Giustina lo scorso 24 agosto!

Il coro conta oltre 30 persone delle nostre tre comunità parrocchiali e anima le celebrazioni nelle nostre

chiese principali. In vista del Natale, l'immagine del nostro coro mi fa ricordare una storia interessante, ovvero la leggenda del canto "Astro del Ciel" (Stille Nacht).

Nel piccolo paese di Oberndorf, in Austria, un giovane sacerdote, padre Mohr, stava dando le ulti- ➔



→ me istruzioni ai bimbi e ai piccoli pastori per provare il canto da eseguire nella notte di Natale. “Buoni, silenzio! Incominciamo!”. Ma come padre Mohr appoggiò il dito sulla tastiera dall'interno dell'organo uscì uno strano rumore, poi un altro e un altro ancora.

“Strano!” pensò il giovane prete. Aprì la porticina dietro l'organo e una decina di topi schizzò fuori inseguita da un gatto.

Padre Mohr si voltò a guardare il mantice: completamente rosicchiato e fuori uso.

Con l'organo in quelle condizioni, addio canto di Natale.

Fu un momento di grande sconforto, finché non gli venne in mente l'amico Franz Gruber il maestro elementare che, oltre ad essere un

discreto organista, se la cavava bene nel pizzicare le corde della chitarra.

Quando padre Mohr giunse a casa sua, Gruber stava correggendo i compiti degli scolari al debole chiarore di una lucerna. “Bisogna inventare qualche cosa di nuovo per la Messa di mezzanotte, un canto semplice che accompagnerai con la chitarra. Qui ho scritto le parole: sta a te vestirle di musica... Ma in fretta mi raccomando!”. Uscito padre Mohr, Gruber prese subito in mano la chitarra e dopo aver scorso il testo lasciògli dal prete cominciò a cercare tra le corde le note più semplici.

A mezzanotte in punto, del 24 dicembre 1818, la chiesa parrocchiale traboccava di fedeli. L'altare maggiore era tutto sfolgorante di lumi e di candele accese.

Padre Mohr, dopo aver proclamato la nascita del Salvatore, si avvicinò con il maestro Gruber al presepio e con la voce tremante intonarono: “Stille Nacht...”

Dalle navate si persero nel silenzio le ultime parole del canto. Un attimo dopo l'intero villaggio ripeteva quel canto davanti al Bambin Gesù, come la schiera degli angeli del Vangelo. E da allora non si è più smesso di cantare quel canto, non solo ad Oberndorf ma in tutto il mondo. È diventata una delle musiche più care del Natale.

Che il nostro magico coro continui a cantare, con entusiasmo, così da contagiare tutti noi a ripetere le parole dei loro canti, coralmemente, non solo a Natale...

don ezio

Cronaca della serata del concerto del Coro Interparrocchiale

Il 24 Agosto 2024 don Ezio ha presentato il suo ultimo libro, “Parabole della montagna 3”, nella chiesa di S. Giustina.

Il Coro interparrocchiale ha preso parte alla serata animandola con alcuni canti.

L'evento è stato pensato e voluto dal suo organizzatore affinché il senso della lettura fosse valorizzato e capito fin nel suo profondo. L'intento è stato raggiunto appieno grazie all'intervallarsi di letture, pensieri, riflessioni, approfondimenti che hanno accompagnato l'attento spettatore nell'intimo del brano.

Se la parabola ha, infatti, in sé il dono di sovrapporre più livelli di comprensione (si sa che la storia

porta con sé sempre una morale), don Ezio ha saputo valorizzare ancor di più tale strumento di scrittura facendo soffermare il pubblico sui valori assoluti su cui vale la pena far luce, perché permeano il nostro vivere odierno.

Il Coro interparrocchiale, diretto dal maestro Claudio Vecellio Reane, ha risposto molto volentieri alla chiamata del suo parroco, felice di potergli stare accanto in questo momento così speciale, forte anche delle esperienze maturate lo scorso anno quando a giugno si è esibito nella chiesa di S. Lazzaro dei Mendicanti a Venezia e ad agosto quando ha partecipato al tradizionale Concerto in onore della Beata Vergine

Maria nella chiesa di Verocai a Cortina d'Ampezzo.

Il repertorio proposto è stato vario e composito, per genere ed arrangiamento. Alla solennità di “Spalanca le tue porte”, che ha aperto la serata, è seguita l'esecuzione di brani popolari come “Fratello Sole e Sorella Luna”, “Pietro Vai”, “Vocazione” e “Resta qui con noi”. Infine la dolcezza di “Con Te Gesù” e “Signore delle Cime” hanno lasciato spazio al festoso canto finale “Jesus Christ You are my life” che ha congedato tutti con il giusto spirito gioioso che si conviene dopo una serata trascorsa per il gusto di stare bene insieme.

Silvia De Martin

Novità dal Consiglio Pastorale

Dopo l'estate sono riprese le varie attività parrocchiali e anche il Consiglio Pastorale Parrocchiale Unitario (CPPU) di Auronzo si è incontrato il 10 ottobre 2024.

LE 7 COMUNITÀ SORELLE

Siamo ripartiti riesaminando il percorso fatto cercando di pensare a nuove iniziative che possano essere utili alle nostre comunità parrocchiali. Abbiamo preso visione della lettera per l'inizio dell'anno pastorale che il Vescovo Renato ha inviato ai parroci e ai Consigli Pastoralisti, dove viene chiesto di concretizzare quel passo che porta a formare il prossimo CPPU che interesserà le nostre comunità sorelle (le tre parrocchie di Auronzo, Vigo, Pelos, Lorenzago e Lozzo). il Vescovo ha fissato una data, 11 novembre 2025, dove verrà fatta una verifica diocesana per valutare la situazione relativa alla formazione di questi nuovi CPPU.

LA PRIMA ASSEMBLEA DEI COLLABORATORI

Sul fronte nuove iniziative è emersa una idea che il Consiglio ha ritenuto importante. Si tratta di convocare tutti/e i collaboratori delle nostre tre parrocchie, ma anche qualsiasi persona che sentisse il desiderio di partecipare per un incontro dove potremmo avere un momento di preghiera e di comunione fra noi e verrebbe anche lasciato spazio a un dialogo per costruire insieme e suscitare uno spirito di corresponsabilità per il bene delle nostre comunità. Questa iniziativa ha come fine il desiderio di favorire uno spirito comunitario e di rendere visibile una chiesa che lavori con gioia per il Signore. Saremo così strumenti nelle sue mani per l'evangelizzazione ren-



dendo manifesti i segni della fede che sono l'Amore e l'Unità.

IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITÀ

Per quanto riguarda le comunità sorelle c'è stato un incontro tra i tre parroci e i relativi vicepresidenti il 17 ottobre scorso (un primo incontro si era svolto in febbraio). L'incontro è stato molto cordiale ed è emerso un forte desiderio di collaborare assieme ritenendo che ciò, in questi tempi, sia non solo necessario ma anche indispensabile.

Così recita il breve resoconto che don Ezio ha redatto di quell'incontro: «Giovedì 17 ottobre si sono incontrati a Lozzo, per la seconda volta (la prima era stata il giorno 8 febbraio 2024) - i parroci (don Osvaldo Belli, don Renato De Vido e don Ezio Del Favero) e i vicepresidenti (Elda Zanella, Antonella Da Rin in rappresentanza di Giorgio Dal Molin e Attilio Corte De Checco) della convergenza pastorale che comprende le 7 parrocchie di Auronzo (3), Vigo-Laggio, Pelos, Lorenzago e Lozzo.

Ancora una volta è stato fatto un resoconto sulle collaborazioni (più o meno episodiche) del passato.

Si è proposto di gettare le basi per

camminare e quindi crescere insieme (SINODO) come convergenza, oltre al cammino che si fa come forania, riprendendo le tre direzioni sulle quali ci si era soffermati lo scorso 8 febbraio: celebrazioni, formazione e caritas.

LE TRE DIREZIONI SU CUI CAMMINARE INSIEME

1 - Celebrazioni

Possibilmente concelebriamo in occasione delle feste patronali, invitando i parroci e i fedeli delle altre parrocchie. I parroci si scambiano per le Confessioni e magari anche per le Celebrazioni domenicali. E si responsabilizzano eventuali sacerdoti collaboratori (stagionali) a essere al servizio di tutte e 7 le nostre comunità. Potrebbero esserci dei momenti di incontro e di formazione a livello di parrocchie sorelle sui vari fronti, ad esempio: chierichetti, lettori (qualcosa è previsto in Centro Cadore per il mese di ottobre), sacrestani, addetti agli addobbi floreali, cori, ministri della Comunione.

2 - Formazione

È stata ribadita l'importanza di un'effettiva collaborazione specialmente tra i catechisti delle nostre

Il nuovo Centro di Ascolto Caritas zonale

Dallo scorso anno la stanza chiamata “ex libreria” è divenuta “Centro di Ascolto Caritas”.

È stata benedetta ed è stato spiegato che è un grande segno nel territorio e nella chiesa e la sua importanza non si basa solo sulla carità pratica, ma è uno strumento di attenzione nei confronti di tutti i bisogni che ci sono.

Nel maggio di quest'anno il nostro vescovo Renato è venuto ad Auronzo per donare la Cresima ai nostri ragazzi e ragazze e don Ezio lo ha pregato di benedire anche il “Centro di Ascolto Caritas”.

È stato un bel momento di comunione e convivialità.

Nella nostra Diocesi sono operativi sei Centri di Ascolto. Questa non è un'idea di “qualcuno”, ma è un progetto nazionale riconosciuto dai vescovi italiani e le persone che si offrono volontarie per questo servizio sono preparate attraverso un corso che le invia ad una missione.

Il Centro di Ascolto di Auronzo copre una zona vasta: oltre ad Auronzo, la zona dell'Oltrepieve con Vigo, Lagio, Pelos, Lorenzago, il Comelico e Lozzo.

Al Centro può accedere chiunque si trovi in difficoltà, l'importante è, però, rispettare le regole che valgono per tutti i Centri di Ascolto nazionali.

È nostro dovere anche fornire dei servizi che sono il dispensario alimentare, utenze domestiche e altri bisogni.

Lo stile del Centro di Ascolto è operare in rete, rapportarsi con le istituzioni e i gruppi volontari del territorio.

Il gruppo dei volontari attualmente impegnati sono parte integrante delle nostre comunità che, di conse-

Stai vivendo una situazione di fragilità personale, sociale, economica o culturale?




CHIESA DI BELLUNO-FELTRE
Ufficio per la carità - Caritas

Puoi rivolgerti ai Centri di Ascolto per ricevere ascolto, aiuto e accoglienza, senza pregiudizi e prevaricazioni, nel rispetto della tua storia di vita.





Aprono due Centri di Ascolto per il Cadore

Servizio in accordo con la Caritas diocesana e l'intera convergenza foraniale di Ampezzo, Cadore e Comelico

<h3 style="color: orange;">AURONZO</h3> <p style="font-size: x-small;">di Cadore</p> <p>Sede Piazza Santa Giustina, 20</p> <p>Contatti 377 30 78 054 ca.comelico@chiesabellunofeltre.it</p> <p>Inaugurazione domenica 5 maggio 2024 ore 11.30</p>	<h3 style="color: blue;">VALLE</h3> <p style="font-size: x-small;">di Cadore</p> <p>Sede Viale Dolomiti, 7/b (sopra il Cinema Antisac)</p> <p>Contatti 377 30 78 366 ca.cadore@chiesabellunofeltre.it</p> <p>Inaugurazione sabato 25 maggio 2024 ore 16.00</p>
--	---

L'accesso avverrà **unicamente su appuntamento** chiamando ai numeri di cellulare dedicati.

Per info e aggiornamenti: 



guenza, sono coinvolte nel progetto: le informazioni per partecipare si trovano sia sul foglietto delle Messe sia sul Bollettino interparrocchiale.

Io credo molto in questa iniziativa che non vuole sovrapporsi a nessun'altra, ma penso che in questo tempo difficile da vivere sia importante per tutte le persone e, in particolare, quelle più fragili, avere un luogo dove poter parlare, essere ascoltate e ricevere un aiuto che esce dal confronto con tutti i volontari, “équipe” si dice, insieme a don Ezio.

Chi si sentisse chiamato può entrare nel gruppo e ce ne sarebbe veramente bisogno.

Roberta Piaia

Inizio anno catechistico



Dopo la pausa estiva ancora una volta ci ritroviamo insieme, ragazzi, genitori, catechisti, parroco, per trascorrere un tempo di crescita nella conoscenza del Signore Gesù.

Sabato 19 ottobre, con la consegna delle iscrizioni e l'incontro dopo la Santa Messa, è stato dato il via all'anno catechistico 2024/2025.

L'inizio ufficiale è avvenuto sabato 9 novembre, con la castagnata al chiaro di luna, dopo la S. Messa prefestiva, all'esterno della chiesa di Santa Giustina.

Attraverso la fede, passano tanti valori, punti di riferimento essenziali per ogni persona, che sia credente o no.

La responsabilità e l'impegno della trasmissione della Fede e della catechesi si allargano anche a tutta la comunità cristiana anche se è il Catechista la persona che si dedica a tale compito.

È auspicabile, pur nelle difficoltà di oggi, che sia trasmessa in sintonia ed in collaborazione con i genitori.

Novità di quest'anno: verrà dedi-

cato un po' di tempo dell'ora di catechismo, alle prove per i chierichetti delle tre parrocchie: un servizio semplice che aiuta a stare più vicino al Signore.

La fede infatti, si trasmette, tra le altre cose, nella compagnia, nelle opere e nei piccoli gesti nei confronti di Dio.

Essere chierichetto è un compito importante, che permette ai bambini

e ragazzi di essere particolarmente vicini al Signore e di crescere in un'amicizia vera e profonda con Lui.

Il gruppo dei chierichetti non solo presta un servizio concreto nelle celebrazioni della comunità, ma con la sua stessa presenza può aiutare gli amici e gli altri fedeli a vivere meglio la liturgia e la Fede cristiana.

È un po' come in una squadra di calcio dove ognuno occupa un posto e dà il meglio di sé perché la squadra possa vincere, così nel gruppo chierichetti ognuno fa la sua parte, allenandosi sempre di più nel crescere nell'amicizia con Dio e nelle opere concrete e contribuisce a rendere la comunità il luogo della festa e della gioia.

Grazie ai genitori, principali educatori, che tengono alla crescita cristiana dei loro figli iscrivendoli al catechismo. E grazie anche alle catechiste e ai catechisti che iniziano un lavoro spesso faticoso, ma che risponde a una chiamata che ha fatto loro il Signore.

A tutti i bambini i migliori auguri di un anno catechistico fruttuoso!

L'équipe dei catechisti



Escursione all'Eremo dei Romiti

Alla fine di una giornata di cammino all'Eremo dei Romiti don Ezio mi chiede: "Cosa ti ha insegnato questo cammino?"

Immediatamente posso rispondere che è stata un'esperienza meravigliosa in cui si può ammirare la Creazione di Dio oppure che per camminare sulla montagna bisogna avere una buona condizione fisica o essere una persona atletica o essere una persona della montagna abituata a percorrere questi sentieri.

Ma questa esperienza mi fa pensare alla vita cristiana stessa, al cammino verso l'incontro con Dio e mi fa rispondere: "Come in montagna non

si cammina da soli, così anche nella vita cristiana non si cammina da soli, si cammina sempre in comunità".

E perché penso questo?

Primo. Camminare intorno al lago non è come camminare in montagna, perché se non si conoscono i sentieri di montagna, se non si sanno leggere le mappe e i cartelli che si trovano lungo il cammino, si corre il rischio di perdersi. Per questo è necessario essere accompagnati. Allo stesso modo nella vita cristiana, quando si inizia il cammino, se non si sa cosa ci aspetta, è necessario essere accompagnati da qualcuno che ha già fatto un cammino di vita

cristiana, che ha esperienza, perché sarà una persona che vi aiuterà a leggere gli eventi della vita per prendere la decisione migliore e non perdersi lungo il cammino.

Secondo. Quando si è accompagnati non si ha paura di perdersi se si imboccano i sentieri che portano in montagna, perché si ha fiducia nella persona che ci guida.

Così non dovete avere paura di entrare nella vita cristiana quando siete accompagnati, di impegnarvi al cento per cento, di prendere il largo, (cf. Lc. 5,4) come disse Gesù a Pietro nella barca. Camminare sulla riva della storia della vita significherebbe

Saluto alla Comunità di Auronzo

Prima di rientrare in Messico, avendo concluso il suo periodo di studi a Roma, don Alfredo è tornato ad Auronzo per salutare le nostre comunità.

Al termine delle celebrazioni nelle tre chiese parrocchiali così ha detto:

«Se Dio vuole, mercoledì mattina prossimo inizierò il mio viaggio di ritorno a casa, nel mio Paese, per raggiungere la mia famiglia e la mia diocesi e continuare la missione che Dio mi chiederà di svolgere. Ma prima di tornare in Messico, volevo venire ad Auronzo per dirvi Grazie.

Grazie perché siete parte della mia vita, della mia storia sacerdotale. Perché Auronzo non è diventato un luogo turistico conosciuto per le sue Tre Cime di Lavaredo, ma perché Auronzo è diventato un luogo dove ho potuto continuare a vivere il mio sacerdozio, dove ho potuto continuare la missione di benedire, e poter mostrare l'amore e la misericordia di Dio.

Grazie a don Renzo e a don Ezio che mi hanno permesso di vivere il mio sacerdozio in mezzo a voi.

Grazie a don Pierluigi per la sua amicizia e fraternità sacerdotale.

Grazie a ciascuno di voi per avermi avuto nei vostri pensieri chiedendo a Dio per me.

Grazie per la vostra amicizia che mi ha permesso di condividere la vita, giorno per giorno, che mi ha permesso di con-

dividere un caffè, un bicchiere di vino o di birra o d'acqua, una pizza o una pasta.

Grazie per esservi fidati di me nell'ascoltarvi e nell'affidarmi le vostre necessità affinché io possa pregare per tutti voi davanti a Dio.

Grazie per esservi fidati di me per chiedermi di benedirvi.

Ma soprattutto Grazie per aver celebrato con me ogni Eucaristia, che è il mistero dell'amore di Dio per noi, che è il mistero della nostra fede.

Non verrò più qui come a Natale, a Pasqua o in estate. Ma spero che Dio mi conceda altri momenti per visitare Auronzo, per salutarvi e per continuare a condividere le nostre esperienze di vita.

In Messico siamo soliti dire "mi casa es tu casa" (la mia casa è la tua casa, la vostra casa), quindi in Messico avete la vostra seconda casa. E quindi in Messico siete i benvenuti. Se un giorno verrete lì e avrete bisogno di un posto dove riposare, di un posto dove mangiare o di un posto da visitare, non esitate a chiamarmi perché per me e per i miei connazionali sarà un piacere accogliervi.

Cari figli e figlie, la Madonna di Guadalupe vi accompagni e vi protegga da ogni male e da ogni pericolo. Cari figli e figlie che Dio vi benedica sempre. Arrivederci!»

Don José Alfredo Castro Ortiz

perdere grandi esperienze che Dio ha preparato per voi e non capire le capacità che Dio vi ha dato per vivere.

Terzo. Viaggiate leggeri, viaggiate con il necessario, cioè non portate con voi cose che non vi sono utili nel cammino perché il camminare diventa lento e pesante. Portate con voi solo barrette nutrienti o cioccolata e la vostra borraccia.

Allo stesso modo nella vita cristiana dovrete camminare con leggerezza, con il necessario, cioè lasciare ciò che appesantisce il vostro cammino, come qualsiasi vizio, e camminare solo con la virtù che vi darà la forza di andare avanti, l'energia per affrontare e superare ogni difficoltà.

Anche se qui ho pensato che, così come si portano nello zaino barrette nutrienti o cioccolatini e acqua, nella vita cristiana ci si deve nutrire della preghiera e dei sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia che aiutano a viaggiare leggeri e ad avere la forza che spinge a vivere una vita cristiana.

Oggi la tecnologia ci ha insegnato



a vivere individualmente, a pensare che non abbiamo più bisogno dell'altro, ma questo è pericoloso perché in alcune zone della montagna non c'è segnale internet e senza internet Google Maps non funziona. Ed essendo soli, ci si può perdere o prendere un sentiero che non prosegue, come mi è successo in un'occasione quando ho seguito un sentiero perché non

sapevo leggere le indicazioni e perché Google Maps non mostrava chiaramente che c'erano due strade, ma una dopo un chilometro finiva. Sono dovuto tornare al punto in cui avevo preso la decisione sbagliata, ho dovuto investire più tempo e percorrere più strada e lì ho incontrato persone che conoscono la montagna e ho dovuto percorrere il sentiero con loro, seguendo le loro orme per non perdermi di nuovo.

Allo stesso modo nella vita cristiana non si deve vivere individualmente, pensando di non aver bisogno della vita dell'altro. Se si cammina da soli, basandosi sulla propria intuizione o sull'«Io penso così» ci si può perdere o prendere la strada sbagliata e, riconoscendo l'errore, si dovrà tornare al punto in cui si è presa la decisione sbagliata per riprendere il cammino della vita cristiana.

Ecco perché questo dovrebbe essere ben scritto nelle nostre menti e nei nostri cuori, per camminare come comunità e come Chiesa:

“Mai soli, sempre insieme”

Don José Alfredo Castro Ortiz

→ DA PAG. 3 **Novità dal Consiglio Pastorale**

sette parrocchie (oltre agli appuntamenti foraniali e diocesani previsti per loro) e puntare a una sorta di “scuola” interparrocchiale di formazione per adulti... Sarebbe importante insistere sulle vocazioni laicali. In futuro sarà ancor più necessario l'impegno dei laici nelle nostre comunità, anche “ministerialmente” (riconosciuti dalla chiesa con un mandato specifico) a servizio delle singole parrocchie e dell'intera collaborazione. Ad Auronzo prima di Natale si incontreranno in assemblea tutti i collaboratori delle tre comunità. Nelle altre parrocchie è già stato fatto qualcosa del genere (per esempio a Lozzo), con soddisfazione di tutti. Si propone un'interessante mostra itinerante “Dei santi della

porta accanto”, organizzata a Lozzo per tutte e 7 le nostre parrocchie.

3 - Caritas

Ufficialmente è stato inaugurato il Centro di Ascolto di Auronzo (5 maggio 2024) che servirebbe le 7 nostre parrocchie oltre al Comelico. Altri volontari e operatori presto collaboreranno con l'équipe già operante in Auronzo, alcuni frequentando un corso già previsto (prossimamente) dai responsabili diocesani.

Per il futuro, don Ezio si riserva di intervenire presso i Consigli pastorali di tutte le 7 parrocchie entro Natale per approfondire questi aspetti, in particolare il progetto Caritas. Un possibile incontro tra i Consiglieri di tutti i nostri Consigli Pastoral

potrebbe svolgersi nella prossima primavera 2025.

CONFIDIAMO NELLO SPIRITO

Noi confidiamo nello Spirito Santo che ci possa accompagnare in questo percorso che si presenta impegnativo perché ci sono molti ostacoli, più o meno grandi, da superare. Confidiamo anche nella preghiera di tutti i parrocchiani affinché possa crescere la comunione all'interno delle comunità sorelle, ma anche fra le nostre tre parrocchie. Il Signore ci chiede di avere coraggio, di fidarci di Lui, Lui sarà al nostro fianco. Come possiamo essere tutti evangelizzatori, amando il nostro prossimo e restando nell'obbedienza alla Chiesa.

Attilio (per il CPPU)

Il Circolo “Val d'Ansiei”

Il 17 luglio si è tenuto nella chiesa di Santa Giustina un concerto con il Coro da camera e l'orchestra di sassofoni del conservatorio di Sidney; all'organo il Maestro Renzo Bortolot.

La serata è stata organizzata dal Circolo culturale “Val d'Ansiei” in collaborazione con l'Associazione “Organi storici in Cadore - Dolomiti”.

Con questa serata il Circolo Val d'Ansiei, dopo 50 anni, ha chiuso in bellezza la sua attività.

Nato nel 1974 su iniziativa di don Virginio De Martin, all'epoca Cappellano della Parrocchia di Santa Giustina di Villagrande, il Circolo Val d'Ansiei in questi 50 anni non ha mai interrotto la sua attività.

Ogni anno, infatti, e specialmente nei periodi estivi, ha offerto a turisti e residenti numerose serate di vario genere: conferenze sui temi di volta in volta di attualità con personalità del calibro di Padre Piero Gheddo, Padre Alex Zanotelli, Padre David Maria Turollo; concerti d'organo con organisti anche di fama internazionale; concerti vocali con numerosi Cori e Corali italiane e straniere; serate di vario genere, dalla musica alla cultura, con l'intervento di esecutori e esperti locali.

Da trentun anni, per i concerti d'organo nella Chiesa di Santa Giustina e nella Chiesa di San Lucano, è stata operativa una proficua collaborazione con l'Associazione “Organi storici in Cadore - Dolomiti”.

Le varie iniziative promosse dal Circolo “Val d'Ansiei” hanno sempre riscontrato il gradimento del numeroso pubblico presente.

Si coglie l'occasione per ringraziare il Comune di Auronzo di Cadore e l'Ente Cooperativo di Mutuo Soccorso di Auronzo di Cadore per i contributi elargiti e tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato in tutti questi anni di attività.

Originale il manifesto del Circolo “Val d'Ansiei” che ha comunicato a turisti e residenti le varie iniziative.

Nella foto la serata con il Coro da camera e l'orchestra di sassofoni del conservatorio di Sidney in occasione dell'ultima serata.

*Il Direttivo
del Circolo Val d'Ansiei*





Festa di San Michele Arcangelo

Come da tradizione ormai consolidata, organizzata dal locale Gruppo Alpini, domenica 29 settembre 2024 nella chiesetta di Stabiziane dedicata a S. Michele Arcangelo si è celebrata la S. Messa a suffragio dei Caduti di tutte le guerre officiata dal parroco don Ezio Del Favero.

La chiesetta, eretta nel 1846, è stata costruita per celebrare la S. Messa e offrire così la possibilità di seguirla a chi lavorava in quella località, soprattutto gente del paese impegnata nella raccolta del fieno o nell'attività boschiva.

Alla celebrazione hanno assistito numerosi Auronzani, alcuni particolarmente legati alla chiesetta e alla località.

Santa Messa alle Tre Cime di Lavaredo

Anche quest'anno il CAI ha organizzato una celebrazione nella chiesetta ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo in memoria dei caduti in montagna. Oltre al parroco celebrante vi era un sacerdote francese che è titolare di ben 16 parrocchie al centro della Francia.

Animata da alcuni coristi la celebrazione si è svolta alla presenza di alcuni auronzani, di una rappresentanza del soccorso alpino, degli amici iscritti al CAI e di qualche ospite.

Durante l'omelia don Ezio ha detto tra l'altro: «Dietro un'immaginetta della Madonna, dimenticata in un santuarietto di montagna, qualcuno ha trovato la Preghiera dell'accoglienza, che recita così: *Signore, aiutami a essere per tutti un amico, che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà, che dà con amore, che ascolta senza fatica, che ti ringrazia con gioia, Un amico che si è sempre certi di trovare quando se ne ha bisogno. Aiutami a essere una presenza sicura, a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera, a offrire un'amicizia riposante, ad irradiare una pace gioiosa, la tua pace, o Signore.*

Fa' che sia disponibile e accogliente soprattutto verso i più deboli e indifesi. Così senza compiere opere straordinarie, io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino, Signore della tenerezza».



Celebrazione al Capitello di Ambata

O maggio alla Madonnina della Regina della Pace in mezzo al bosco.

Inaugurato l'11 giugno 2000 e voluto per solennizzare con un segno concreto l'Anno Santo del 2000 e il 40° anniversario dell'istituzione della nostra parrocchia, il Capitello dedicato alla "Regina della Pace" regna sopra uno spuntone di roccia.

dell'Anno Giubilare "Cristo, ieri, oggi, sempre" oltre alla campana originale della chiesa di Villanova datata 1956. Anche Villanova ha il suo campanile!

La statua della Madonna è sempre circondata da fiori che i fedeli Le offrono con piccoli oggetti e bigliettini per testimoniare fede e suppliche.

A lato vi è una lapide in marmo

sono molte le persone che si vedono camminare sulla strada assoluta che conduce al Capitello (vi sono altri due sentieri con partenza dalla località Pospizza e tracciati e puliti da alcuni volontari locali), qualcuno forse desideroso di passeggiare in un luogo tranquillo e panoramico, ma qualcuno sicuramente per devozione a Maria, in un posto che sembra essere creato appositamente per la preghiera e la meditazione: silenzioso, racchiuso da una cerchia di alberi, tanto in alto da permettere a chi vi sosta di estraniarsi dal mondo che sta sotto, con case, traffico, rumore ed i pensieri di tutti i giorni.

Il luogo ideale per la preghiera ed il silenzio, come sta scritto su un artistico cartello in legno lavorato e dipinto a mano all'imbocco del sentiero che, dalla cima della strada sterrata, scende verso il Capitello.

Anche quest'anno, dopo aver rimandato di qualche giorno a causa del maltempo, è stata celebrata la S. Messa dal parroco don Ezio Del Favero. Pochi (ma buoni!) i fedeli che hanno partecipato con devozione attorno alla statua della Madonna.

Il meteo, che nei giorni precedenti era stato particolarmente piovoso, nel pomeriggio di domenica 8 settembre è stato tutto sommato clemente, riservando una salita quasi senza pioggia ed una temperatura consona che ha alleviato le fatiche dell'ascesa.

Appuntamento fissato per l'estate 2025!

La Madonna, dall'alto, rivolta verso la nostra vallata, di giorno ed anche di notte, avvolta da una luce soffusa, ma chiara e ben visibile, veglia su tutti noi con il suo sguardo amorevole.

Daniela Pomarè



La statua della Madonna è stata portata da alcuni parrochiani di ritorno da un Pellegrinaggio a Medjugorje. Quale collocazione più adatta del luogo che domina l'intera vallata fin oltre la diga di Santa Caterina!

Attorno al capitello c'è uno spazio verde raccolto e funzionale, sempre ben curato da alcuni volenterosi parrochiani, con panche di legno ed una croce con il motto

bianco, generosamente donata da un parrochiano pochi anni fa in sostituzione di quella ammalorata dai segni del tempo, a ricordo dell'inaugurazione, con una frase che la Madonna ha pronunciato ai veggenti di Medjugorje in una delle sue apparizioni:

"Ricordatevi che sono vostra Madre e che Vi amo".

Soprattutto nel periodo estivo,

Pellegrinaggi a Maria Luggau e a Casamazzagno

Sabato 27 settembre scorso alle Ore 9:30 ci siamo ritrovati presso il sagrato della chiesa di San Luano in Villapiccola sotto una pioggia battente per iniziare il nostro pellegrinaggio mariano verso la piccola località austriaca di Maria Luggau, situata nella valle del fiume Gail, in Carinzia, a circa 30 chilometri da Sappada.

Dopo esserci salutati ed aver consultato il meteo, ci siamo recati presso le sorgenti del Piave con l'automobile e da lì, accompagnati da un timido sole nel frattempo spuntato, che ben presto ha lasciato spazio ad una bufera di neve, ci siamo inerpicati verso la meta.

Dopo un'oretta di salita abbastanza impegnativa e dopo aver salutato gli amici del rifugio Calvi abbiamo raggiunto la forcella "Passo Sesis", situata a oltre 2.300 metri di quota e da lì abbiamo iniziato la lunga discesa che ci ha portato al rifugio Hochweißsteinhaus dove abbiamo pranzato. Come ogni anno la struttura è stata il punto di incontro con il numeroso gruppo di pellegrini che nel nostro stesso weekend si recano a Maria-Luggau dalla Carnia, condividendo parte del percorso con noi. Una volta ripartiti abbiamo recitato qualche altro rosario fino a raggiungere dopo altre tre ore di cammino la bellissima chiesetta di Oberfroh, dove c'è stato un piccolo momento di raccoglimento.

Dopo un'altra oretta, ormai alle 18.00 di sera, con un bel sole e un clima perfetto per camminare, finalmente siamo giunti a destinazione, ovvero la stupenda basilica santuario della Madonna situata al centro del paesino di 270 anime. Qui abbiamo recitato le ultime preghiere per poi recarci nell'accogliente gasthof dove



abbiamo cenato in un bel momento di condivisione e amicizia. Il paese alla sera non offre nulla per cui siamo andati tutti a dormire stanchi ma felici per ricaricare le batterie in vista del giorno seguente.

La chiesa, costruita in stile gotico e dedicata a Maria Addolorata, ha una storia interessante e quasi commovente, che viene raccontata per immagini attraverso i bellissimi affreschi dipinti sul soffitto riccamente adornato. Nel lontano 1500, una povera contadina di nome Helena che curava un campo di segala, durante il sonno, sognò la Vergine Maria che le assegnava un compito, ovvero costruire una chiesa in Suo onore. In un primo momento Helena soffrì la forte opposizione dei contadini e del capovillaggio, ma poi riuscì a realizzare una prima cappella

in legno dove venne collocata l'immagine dell'Addolorata.

Durante i lavori di realizzazione del tetto, uno stolto entrò nella cappella e, rimasto colpito dalla bellezza della statua, cercò di impadronirsene. L'artigiano che lavorava in quel momento alla cappella lo riprese e lo invitò a lasciare al suo posto l'immagine sacra. Allora l'uomo gli obbedì e allo stesso tempo riacquistò l'uso della ragione. La notizia di quanto accaduto si diffuse rapidamente e fu interpretata come un fatto miracoloso. Per questo motivo, nel 1593 il conte del Tirolo realizzò l'attuale convento adiacente alla chiesa e lo affidò ai frati dell'Ordine di Maria che tuttora lo custodiscono.

A causa della scarsità di vocazioni, problema che accomuna anche l'Austria, attualmente sono rimasti sola-

mente uno o due monaci a gestire il chiostro, che comunque continua ad accogliere e ospitare numerosi pellegrini che in ogni parte dell'anno raggiungono la località.

Il giorno seguente, dopo esserci svegliati all'alba e aver preparato i bagagli, abbiamo partecipato alla funzione delle ore 9:30 in lingua tedesca, decisamente difficile da seguire per chi, come me, non è pratico della parlata. Comunque una messa cantata e celebrata solennemente che ha reso onore alla giornata. Mi ha molto impressionato la grande quantità di gente presente rapportata alle dimensioni del villaggio, segno di una devozione popolare ancora molto sentita e radicata.

Appena finita la celebrazione, abbiamo iniziato il lungo cammino di ritorno coadiuvati da una fresca e splendida giornata autunnale. Tutta la lunga discesa effettuata il giorno precedente ovviamente si è trasfor-



mata in salita, e i 1.300 metri di dislivello fino al "Passo Sesis", uniti ai ventidue chilometri già percorsi ventiquattro ore prima e al peso dello zaino, si sono fatti un po' sentire.

Alle 18 in punto, dopo sette ore e mezza, siamo nuovamente giunti al parcheggio entusiasti di aver con-

diviso questa esperienza di crescita umana e spirituale per un altro anno; quindi, ricaricati dalle preghiere recitate e dalla devozione accresciuta, abbiamo ripreso le auto e siamo rientrati alle nostre abitazioni.

Questo di Maria Luggau, a fine settembre, è uno dei tre pellegrinaggi che facciamo ogni anno come gruppo interparrocchiale di Auronzo. Sempre poco partecipato, forse per il fatto che è il più recente e quindi meno conosciuto, che è abbastanza impegnativo, che si va in uno stato estero e si pernotta lontano da casa. Quest'anno eravamo solamente in otto, ed è un vero peccato, perché sono momenti di aggregazione, non solo religiosa, molto belli dove si rafforzano i legami interpersonali di amicizia.

Per chi magari non se la sentisse di affrontare il cammino a causa della lunga escursione, è comunque possibile raggiungere la località in automobile e passare una bella serata tutti assieme con rientro il giorno successivo, sicuramente un'opportunità da valutare. Gli altri pellegrinaggi che facciamo sono quello alla Madonna della Salute di Casamazzagno di Comelico Superiore, solitamente a fine ottobre e quello al Santuario del Cristo di Valcalda a Pieve di Cadore, il Sabato Santo.

Per informazioni a riguardo è possibile contattare Marco Larese, anima del gruppo ed organizzatore, al numero 347 789 9089. Ve Spition!

Piersilvio Da Corte Zandatina



Il Club delle Centenarie in Casa di soggiorno

L'11 agosto è entrata di diritto nel "Club delle Centenarie" della Residenza per Anziani Beata Gaetana Sterni, la signora Clelia Molin Polentina di Auronzo di Cadore. Tutta la Residenza si è unita ai familiari di Clelia per celebrare una Santa Messa in suo onore concelebrata dal parroco don Ezio Del Favero, e dall'assistente religioso interno alla struttura don Pierluigi Larese. Immane il saluto della vicesindaco Daniela Larese, del presidente Armando Maroldo, della direttrice Teresa Perin De Iaco e dei volontari. Musica, ricordi, emozioni e messaggi di auguri hanno creato un bel momento di convivialità sia per la festeggiata che per gli altri ospiti della struttura!

Da qualche anno nella Residenza per Anziani "Beata Gaetana Sterni" di Auronzo si è costituito un piccolo club, molto esclusivo a cui si accede con una parola d'ordine, condivisa con gli interessati solo al raggiungimento della decima decade di età: il Club delle

Centenarie. Nel 2024 questo club ha aperto le sue porte a ben tre nuovi membri, portando il suo organico a cinque soci effettivi. Purtroppo, mentre questo bollettino sta uscendo, la decana Adelina ha raggiunto la casa del Padre.

Le signore che hanno aggiunto una terza cifra alla loro età sono: Anna Giacomelli di Calalzo, Enni Larese Doch e Clelia Molin Polentina che si uniscono ad Adele Venturi (classe 1921)



e Nella Larese Santa Caterina (classe 1922).

Un traguardo così importante non poteva passare inosservato: per ognuna delle signore e con la partecipazione di tutti gli Ospiti della Residenza, infatti, è stata celebrata una Santa Messa dal parroco di Auronzo don Ezio e dal parroco di Calalzo don Simone, coadiuvati dall'assistente religioso don Pierluigi e dalle preziosissime volontarie.

Presenti, oltre al Presidente Armando Maroldo e alla Direttrice Teresa Perin De Iaco, anche i rappresentanti dei Comuni di appartenenza, il vicesindaco Daniela Larese Filon per Auronzo, che hanno portato alle signore un messaggio affettuoso da parte dei compaesani.

Musica, ricordi, emozioni e messaggi di auguri hanno creato un bel momento di convivialità per tutti.

Facciamo tesoro di ciò che queste donne hanno condiviso con noi e auguriamo loro di restare a lungo in questo club, per ora tutto al femminile!

*Deborah Dolmen
Educatrice Professionale*



A colloquio con i “bambini di ieri”

Mercoledì 30 ottobre scorso, dopo una serie di incontri preparatori, è iniziato un primo intervento con un gruppo di ospiti della Residenza per Anziani “Beata Gaetana Sterni” nell’ambito del Progetto “Bambini di ieri” elaborato con l’educatrice dott.ssa Deborah Dolmen.

Il progetto si propone l’obiettivo di stimolare le persone anziane a ricordare il passato di “bambini di ieri” per valorizzare il loro sapere e raccogliere le loro preziose testimonianze.

Attraverso oggetti evocativi, come calamai, penne ad inchiostro, righelli di legno, oltre ad alcune letture tratte dai quaderni di scolare auronzane di V Elementare degli anni 1947/1948, si è cercato di risvegliare i ricordi di un mondo lontanissimo nel tempo, quando i bambini delle contrade di Auronzo si trovavano insieme per giocare con le biglie, “a pedavene”, “a se sconde”, con le bambole di pezza o con giocattoli creati da una fantasia senza limiti.

È nata una conversazione spontanea che ci ha coinvolti tutti piacevolmente, durante la quale sono emersi i ricordi allegri e spensierati della giovinezza, ma anche quelli tristi legati alla Seconda Guerra Mondiale e all’occupazione tedesca.

Già qualche anno fa, insieme all’e-



ducatrice Paola Silvestri, è stata fatta un’esperienza simile con il Progetto “Ricordi di scuola”, poi denominato “Il nonno racconta”.

Il progetto per diversi anni ha coinvolto gli alunni delle classi a Tempo prolungato della Scuola secondaria di primo grado di Auronzo di Cadore che hanno proposto spettacoli teatrali e musicali agli ospiti della Residenza per Anziani, con la collaborazione negli anni delle attrici Katuscia Bonato e Paola Brolati e del musicista Cosimo Mascolo.

Queste sono le parole di Rosina, alunna di V Elementare, che così scrive all’amica Carla il 17 dicembre 1947:

“Non so dirti tante cose, ma ti dico che a scuola abbiamo fatto il Presepio e faremo anche l’albero di Natale. I bambini l’hanno già tagliato e noi portiamo i doni.

Devo dirti ancora una cosa, che a scuola è venuto San Nicolò e ci ha scritto sulla lavagna una bella lettera. Era scritta con mano tremante e c’era anche qualche sbaglio. Povero vecchio!!

Noi lo amiamo tanto. Ci ha lasciato tanti doni per tutti. Noi ce li siamo divisi e ci è toccato: un caco per ciascuno, delle noci e delle caramelle. Come è stato generoso e buono!!

Ci credete ancora voi a San Nicolò?”

Ilde Pais Marden Nanon

Ave Maria Auronzana

*Cara Madona, fin da tosata ei senpro savù
che te sos la mare de dute noi che stà lassù
e no stà crede che no te volone ben
se vignon n poche a la toa portession...
Son dente fata cossì... a la nostra maniera,
dura come le crode ma senziera...
e se avon besuoi de na grazia del Signor
domandon gnante a Ti e al to bon cuor.*

*Ogni contrada te à senpro preada e n tante ocasion
te às podù vede che la fiduzia n te senpro avon...
Se calche ota avon sbaliou
noi savon belo che te às perdonou,
fin che vivaron te prearon
che te ne tiene la man sul ciou...
Ave Maria... Ave... Dane n ociada n tin Tu
se anche te sos n pezo n su...
Ave Maria!*

(Maria Pais Bianco)

Rassegna culturale e visite guidate attraverso le vie di Auronzo



Quest'estate il Consorzio Turistico Tre Cime Dolomiti ha riproposto ai turisti e, perché no, anche agli Auronzani le visite guidate attraverso le vie di Auronzo, alle quali si è aggiunta un'escursione a Reane, in località "Il Bombassei", per conoscere alcuni degli esempi ancora esistenti di vecchi "tabià", le strutture tipiche delle cosiddette "civiltà del fieno", come vengono chiamate tutte le culture che si sono formate nel territorio alpino, basate soprattutto sull'allevamento del bestiame e sulla lavorazione del latte.

Le proposte sono state integrate da una serie di nove incontri organizzati in collaborazione con la Pro Loco di Auronzo di Cadore, tenuti presso il Punto Pro Loco di via Dante Alighieri 8.

Il primo incontro della Rassegna culturale, intitolata "Auronzo, storia e tradizione", ha delineato le caratteristiche geografiche della Val d'Ansiei per sviluppare poi i temi

dell'architettura rurale, dei segni della devozione popolare, dello sfruttamento dell'acqua nel passato ed oggi, dell'attività agricola tradizionale, dell'emigrazione fra Ottocento e inizi Novecento, della Grande Guerra a Monte Piana, dei rapporti fra il Cadore e la Repubblica di Venezia ed, infine, delle leggende auronzane fra storia e fantasia.

Con molto piacere ho potuto constatare che gli incontri sono stati apprezzati dai turisti desiderosi di approfondire la conoscenza del paese che li ospita, ma anche da molti Auronzani con i quali ho condiviso l'importanza di essere consapevoli della nostra appartenenza al Cadore e all'area linguistica ladina, un territorio splendido dal punto di vista ambientale e interessante per storia e cultura.

Queste iniziative, che hanno riscosso un buon successo di pubblico, hanno richiesto la collaborazione di molte persone fra le quali

vorrei ricordare Tiziana Munerin, Letizia Frigo Sampogna, presidente della Pro Loco, i suoi collaboratori Gianluigi Molin Poldedana, Renata Marini, Daniela e Luca Cecutti che ringrazio molto per la disponibilità.

Ringrazio anche il parroco don Ezio che mi ha consentito di effettuare le visite guidate nella chiesa di Santa Giustina, con l'accesso alla sacrestia, e alla chiesa della Madonna delle Grazie.

Un ringraziamento speciale a Bruno Molin Poldedana e a Carlo De Filippo De Grazia della Sezione A.N.A. di Auronzo che hanno aperto il Museo degli Alpini ad un gruppo di turisti che soggiornavano nella Colonia Gregoriana in occasione della Settimana Nazionale dell'Escursionismo.

Un'esperienza, quella delle visite guidate e degli incontri culturali, senz'altro da ripetere.

Ilde Pais Marden Nanon

I Centri estivi di Auronzo: esperienza interessante ed utile

Il 26 agosto scorso hanno concluso la loro attività i due Centri estivi organizzati dalla “Cadore” Società Cooperativa Sociale di Auronzo, con la collaborazione del Comune di Auronzo di Cadore, nelle due sedi della Scuola dell’Infanzia e del Liceo Linguistico “Cadore”.

Un servizio per bambini/ragazzi dai 3 ai 13 anni con l’obiettivo di rispondere alle esigenze delle famiglie del territorio che spesso lavorano nel

Riguardo al teatro vorrei esporre un pensiero:

Voglio ringraziare tutti i cari bambini che hanno contribuito a questo spettacolo. Grazie alla loro presenza e partecipazione ho potuto imparare anche io tante cose.

Potrei dire che in questa avventura i bambini stessi mi hanno aiutato a camminare in modo più sicuro e deciso. Fare teatro non vuol dire assolutamente imparare solo un copione e recitare, ma significa aver fiducia totalmente della persona accanto perché, da solo, non si può fare nulla ma uniti può nascere qualcosa di estremamente grande e meraviglioso.

Fare teatro vuol dire donare le proprie capacità, emozioni, pregi senza essere giudicati ma valorizzati e fatti sentire accolti.

E ora mi rivolgo a voi bambini e ragazzi: Non è il singolo che fa cose eccezionali ma è il gruppo unito che rende eccezionale ogni cosa.

Volete essere grandi?

Allora imparate a valorizzare le piccole cose che vi vengono donate ogni giorno. Siete tutti indispensabili per il mondo in cui viviamo e... allora?

Datevi da fare per imparare, ascoltare e ringraziare e solo allora scoprirete il valore immenso della vita.

Andrea Polentarutti



settore del turismo offrendo occasioni di gioco e divertimento.

Il Centro estivo “I colori dell’arcobaleno”, seguito dalle animatrici Alessia Vianello e Francesca Vecellio Segate, ha coinvolto i piccoli in varie attività che avevano lo scopo principale di farli divertire e giocare all’aria aperta. Oltre alle passeggiate,

hanno partecipato a lezioni di nuoto presso lo Sporting Hotel di Pelos di Cadore, dove sono stati seguiti da Silvia Vecellio, si sono divertiti con l’animatore che ha realizzato le bolle di sapone e i palloncini, hanno seguito il Laboratorio della professoressa Tullia Zanella presso il Museo Corte Metto. Per concludere è stato orga-



Il liceo linguistico “Cadore” inizia un anno scolastico ricco di novità

Il 1° settembre 2024 per il Liceo Linguistico “Cadore” è iniziato il nuovo anno scolastico con il corpo docente al completo (tutti gli insegnanti hanno confermato l’incarico) e il Preside, dott. Michele Sardo, grazie al sostegno economico dell’imprenditore meranese Alex Meister la cui generosa donazione ci consente di affrontare il futuro con sicurezza e serenità. Un anno ricco di novità.

Il 26 e 27 ottobre scorso il nostro Istituto, situato nell’edificio comunale di Piazza Vigo, ha partecipato a Sedico INFORM@ 2024, la Fiera di Orientamento della Provincia di Belluno che illustra l’Offerta Formativa delle Scuole superiori bellunesi.

Il Liceo Linguistico “Cadore”, inoltre, era presente con un proprio gazebo informativo in occasione della “Desmonteada” e di “Gnoche n Festa”, le manifestazioni tradizionali molto seguite che si tengono ad Auronzo la prima settimana di ottobre.

Sottolineiamo l’importanza di mantenere una scuola ad indirizzo linguistico in un territorio a vocazio-



ne turistica com’è il Cadore, attualmente in sofferenza a causa dello spopolamento e del calo demografico.

Il Liceo, nato nel 1981, è sempre stato radicato nel suo territorio di appartenenza e ha risposto alle esigenze di sviluppo del paese di Auronzo collaborando con gli Enti e le Associa-

zioni locali nelle attività organizzative e di accoglienza soprattutto rivolte ai turisti stranieri.

Una scuola al servizio della comunità e capace di progettare efficacemente il futuro.

*Ilde Pais Marden Nanon
Liceo Linguistico “Cadore”*

nizzato un divertente picnic in località Taiarezze dove hanno potuto gustare un ottimo gelato offerto da Sara e Luca del Ribotta Art Bar che ringraziamo per la gentilezza.

Anche il Centro estivo “Summer Camp”, che ha accolto i ragazzi dai 6 a ai 12 anni, ha proposto numerose attività, molto diversificate, ma tutte ugualmente importanti non solo per il divertimento dei ragazzi, ma anche per la loro crescita e maturazione personale.

Gli animatori Giuly Vecellio Reane, Asia Mercadante e Andrea Polentarutti, oltre alle passeggiate, alla

piscina all’aperto del Bucintoro e al Parco Avventura di Auronzo di Cadore, hanno accompagnato i ragazzi a visitare l’agriturismo di S. Stefano di Cadore, la Casa del Tiziano a Pieve di Cadore, la Roggia dei mulini e il Museo della latteria a Lozzo di Cadore. Il percorso si è concluso con una visita a Misurina.

Molto interessante per i 10 ragazzi e ragazze che l’hanno affrontato è stato il Laboratorio teatrale, seguito da Andrea Polentarutti, che si è concluso con lo Spettacolo intitolato “Alice nel paese delle meraviglie”, proposto ad un pubblico attento e

divertito di genitori e amici il 26 agosto scorso.

Complessivamente ai Centri estivi hanno partecipato una cinquantina di bambini/ragazzi auronzani e anche turisti. Tutte le attività hanno consolidato il valore dell’amicizia, del lavoro di squadra e della fiducia reciproca, valori molto importanti per i nostri bambini e ragazzi.

Si ringraziano il Comune di Auronzo e tutti quanti hanno contribuito in vari modi alla riuscita delle iniziative dei Centri estivi.

*La “Cadore” Società Cooperativa
Sociale di Auronzo*

Ventennale dell'A.D.A. Cadore

(Associazione per i Diritti degli Anziani)

Il due dicembre 2023 l'A.D.A. (Associazione per i Diritti degli Anziani) Cadore ha compiuto 20 di vita!

L'associazione ha inteso mettere in risalto l'avvenimento ricordando innanzitutto la memoria dei soci succedutisi negli anni e dei soci defunti con una S. Messa di suffragio celebrata da don Simone Ballis nella chiesa parrocchiale di Calalzo di Cadore, sede legale dell'A.D.A. Cadore.

È seguito un importante e significativo momento conviviale presso l'Hotel Bellavista al quale hanno partecipato, oltre agli associati di tutte e tre le sezioni (Calalzo, Auronzo e Lorenzago), anche i simpatizzanti. In tale occasione il Presidente, dott. Mario Molinari, ha ringraziato tutti i volontari che costituiscono il fulcro dell'associazione stessa, con la loro azione altruistica e disinteressata a favore del prossimo, nonché i benefattori che ne sono la linfa. È stato, inoltre, conferito un piccolo omaggio agli autisti che per tanti anni hanno operato e che per diverse motivazioni, a volte legate all'età, hanno concluso il loro servizio.

La filiale di Auronzo è nata su invito dell'allora presidente, il maestro Sergio Zorzetto, il quale, lungimirante, nel 2008 suggerì all'Amministra-

zione Comunale auronzana e della Residenza per Anziani "Beata Gaetana Sterni" di attivare il servizio anche in Auronzo, in autonomia, viste le continue richieste di intervento che venivano rivolte alla sede di Calalzo da alcuni nostri concittadini bisognosi di supporto. Così, con il sostegno dell'A.D.A. Cadore e qualche auronzano di buona volontà, fra cui Mario Vecellio Salto, a gennaio 2009 furono effettuati i primi viaggi con un Fiat Doblò acquistato con il sostegno del Comune di Auronzo e della nostra struttura. Tale mezzo di trasporto fu poi implementato con un sistema automatico per favorire il caricamento della carrozzina per disabili.

Da allora il servizio si è intensificato sempre più al punto che oggi, quasi quasi, servirebbero due mezzi e nuovi autisti volontari, anche perché, ultimamente, alcuni si sono ritirati per età o per salute. Attualmente l'A.D.A. auronzana viaggia con un VW Caddy acquistato grazie ai contributi di vari enti fra i quali il Comune di Auronzo, le Regole di Villagrande e di Villapiccola e l'Ente Cooperativo di Consumo di Mutuo Soccorso, percorrendo mediamente in un anno 18.750 km. verso vari ospedali e luoghi di cura della provin-

cia di Belluno e non solo, supportando la cittadinanza anziana e gli utenti della Residenza per Anziani "Beata Gaetana Sterni".

Attraverso le pagine del Bollettino parrocchiale desideriamo ringraziare i "nostri" volontari, preziosissimi, che ci permettono di portare avanti da 15 anni questo servizio considerato una gemma nel contesto territoriale cadorino. Inoltre desideriamo ringraziare l'Associazione. "Fei e Desfei" che ha dimostrato sensibilità e vicinanza elargendo un sostanzioso contributo all'attività in occasione delle sue manifestazioni.

Nel 2023 e nel 2024 abbiamo dato il benvenuto con soddisfazione a "nuove leve", ma, nel contempo, abbiamo dovuto salutarne altre per i motivi sopra citati.

Le porte sono sempre aperte a nuove collaborazioni! Si tratterebbe di offrire la disponibilità di un giorno alla settimana, a volte uno ogni due settimane.

Per qualsiasi informazione o prenotazione il recapito è presso la Residenza per Anziani "Beata Gaetana Sterni" 0435 9251 interno 3, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, da lunedì a venerdì.

DZM



Donare Sangue e Intelligenza Artificiale

Valutare gli impatti dell'Intelligenza Artificiale in ambito sanitario. È quello che ha voluto approfondire un'indagine effettuata dal sito Open.online (modalità di pubblicazione del materiale prodotto dalla ricerca scientifica) in collaborazione con i professori della Scuola IMT Altì Studi di Lucca.

Sempre più, infatti, questa nuova tecnologia sta entrando in diversi ambiti della nostra quotidianità.

Un tema che l'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue) ha voluto analizzare.

Nell'indagine in questione, vengono approfonditi una serie di ambiti sanitari, compresa la donazione di sangue e plasma, in cui l'AI (*Artificial Intelligence*) potrebbe portare vantaggi. Partendo dai dati sulla raccolta (anche se si fa riferimento al 2022), i referenti dello studio hanno spiegato come il supporto di questa tecnologia possa contribuire a incrementare il numero dei donatori. «È importante identificare chi sarà più propenso a donare e quando lo farà – si legge – Occorre essere in grado di entrare in comunicazione con i donatori, perché non sempre hanno tutte le informazioni su quando sia importante donare e con che frequenza».

Ecco allora che proprio per identificare e prevedere il volume della domanda in determinati luoghi, l'AI potrebbe venirci in aiuto.

«I sistemi di intelligenza artificiale, una volta programmati, apprendono autonomamente come utilizzare e interpretare i dati che vengono loro forniti. Incrociando le cause che hanno portato alla necessità di trasfusioni con la disponibilità di sacche nelle banche del sangue e molti altri dati, l'AI sarebbe teoricamente in



grado di prevedere con precisione quanto sangue servirà e dove. Ciò permetterebbe di ottimizzare la distribuzione delle risorse, garantendo che le sacche siano disponibili nei momenti e nei luoghi in cui servono maggiormente». Pensiamo ad esempio all'estate, uno dei periodi dell'anno in cui si ripetono ciclicamente carenze di emocomponenti.

Tuttavia, l'impatto che questo sistema può generare a livello sanitario va analizzato anche in termini di comunicazione verso i potenziali donatori e, soprattutto, in tema di ricerca. È stato infatti ricordato quanto, in particolare in riferimento al tumore al seno, gli screening a volte non diano risultati in tempo utile per poter intervenire in maniera efficace. Ecco allora che diventa fondamentale avere a disposizione nuove tecnologie che permettano un accesso più capillare a queste analisi.

Da qui il progetto Mamoscreen, al momento ancora in fase di sviluppo, che intende sfruttare l'intelligenza artificiale per apprendere in quali casi le immagini a disposizione mostrano un tumore benigno o maligno. È ovvio che il controllo degli specialisti umani rimane centrale, ma l'AI consentirebbe di accrescere

l'accuratezza delle diagnosi, apprendere su scala globale informazioni dai soggetti che passano attraverso lo screening, e ridurre i costi di gestione, in quanto il tempo impiegato dal personale sanitario sarebbe inferiore.



Insomma, le opportunità e le sfide sono molte: non resta che coglierle, affrontarle e vincerle.

In conclusione, la donazione del sangue diventa importante non solo per coloro che ne beneficiano direttamente ma anche, sfruttando in modo consoni le nuove tecnologie, per gli sviluppi interessanti in termini sanitari e di gestione delle malattie.

*Il Segretario
Giuseppe Zandegiacomo
Sampogna*



70 Anni del Soccorso Alpino

Ufficialmente il CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) nasce il 12 dicembre del 1954 in una riunione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, tenutasi a Clusone in provincia di Bergamo.

In quell'occasione si diede attuazione all'organizzazione di un soccorso strutturato in montagna, suddividendo il territorio nazionale in undici zone-delegazioni, tra le quali Belluno.

A queste realtà territoriali corrispondevano le prime 26 Stazioni di Soccorso Alpino; 11 di queste erano localizzate nel Veneto, di cui 9 nella sola provincia di Belluno e tra queste quella di Auronzo. Già a partire dall'anno successivo, se ne aggiunsero molte altre, sino ad arrivare alle attuali 279 tra Stazioni "alpine" e "speleologiche".

La nostra stazione, perciò, è tra le prime dell'intero arco alpino.

Per celebrare questo compleanno, sono stati organizzati vari eventi.

Sabato 19 ottobre si è tenuta la partecipata e sentita inaugurazione della sede del Soccorso Alpino provinciale e regionale, nell'area dell'aeroporto di Belluno, che ha visto la presenza di molte autorità civili e militari e dei rappresentanti dello stesso soccorso alpino.

Il presidente regionale del sodalizio ha fatto presente che fin da subito il Soccorso Alpino ha visto una presenza capillare sul territorio bellunese e veneto; ha poi evidenziato che gli interventi nell'estate appena trascorsa hanno visto un incremento del 3%, a dimostrazione



che bisogna sensibilizzare sempre più i frequentanti della montagna ad avere comportamenti e vestiario corretti.

Ha poi ringraziato gli assessorati regionali alla sanità ed alla protezione civile per il supporto, oltre che ringraziare i familiari dei volontari "che sono in pensiero ogni volta che uno di loro parte per un intervento".

I rappresentanti dell'ULSS hanno evidenziato la sinergia tra i due enti e l'importanza degli avanzamenti tecnologici e della formazione che sono parte essenziale del soccorso in quota.

In rappresentanza del Vescovo, è

intervenuto monsignor Giorgio Lise che ha benedetto la struttura ed ha sottolineato i concetti di riconoscenza per il lavoro svolto e l'importanza del mettersi al servizio della comunità.

Sono stati ricordati, inoltre, coloro che sono "andati avanti" in operazioni di soccorso in montagna.

Nel corso della manifestazione, è stato presentato anche il libro che raccoglie storie, aneddoti, missioni e racconti dei primi 70 anni del Soccorso Alpino del Veneto.

Il CNSAS si articola sul territorio nazionale attraverso 21 Servizi regionali, a loro volta suddivisi in 31 Delegazioni alpine e 16 Delegazioni speleologiche che a loro volta racchiudono le 279 Stazioni, cui spetta il compito di portare soccorso.

A livello nazionale i volontari sono 7090, di cui 760 del Soccorso Veneto. La Delegazione II Zona Dolomiti Bellunesi è composta da oltre 500 volontari di cui 33 appartengono alla Stazione di Auronzo.

È stato proprio un bell'anniversario nel quale ci siamo ritrovati in un momento istituzionale, ma anche conviviale, condividendo emozioni ed esperienze, situazioni belle e meno belle.

Il sentimento emerso è che quanto ci accomuna e che condividiamo, fa sì che alla fine costituiamo una grande famiglia, uniti dalle stesse passioni, dagli stessi ideali e da un unico obiettivo: salvare vite umane.

*Il Soccorso Alpino
Auronzo*



Santa Giustina: festa patronale di Auronzo

Com'è tradizione ormai da molti anni, in occasione della festa patronale di Auronzo dedicata a S. Giustina il primo fine settimana di ottobre si sono svolte le manifestazioni "Gnoche n Festa", "Desmonteada", "Mateon" e "Fattoria Didattica".

Nata nel 2013, ormai tutti voi la conoscete: tendone comunale installato sulle rive del Lago di Santa Caterina con stand gastronomico dove gli gnocchi, con diversi sughi, hanno rappresentato ovviamente il piatto principale!

Il programma prevedeva anche le manifestazioni "Mateon" e "Fattoria didattica", organizzate rispettivamente dall'associazione "Itesbrite" e dallo Staff "Desmonteada", svoltesi in località Taiarezze e dedicate ai più piccoli.

Domenica la tradizionale "Desmonteada", organizzata dallo Staff "Desmonteada" e dalle Aziende Agricole locali: il lungo corteo si è dipanato sulla via principale del paese, con la benedizione da parte del Parroco don Ezio del bestiame davanti la chiesa di Santa Giustina.

È stato un giorno solenne per gli allevatori, che hanno vestito a festa

i propri animali, con decorazioni e ornamenti speciali, fiocchi colorati e nastri, fiori e collari ricamati.

Ad attendere l'arrivo della Desmonteada, sulle rive del Lago di Santa Caterina, ben 39 espositori ed hobbisti che vendevano i propri prodotti.

La festa è proseguita al tendone fino a sera.

Al termine di questa due giorni noi dell'Associazione "Fei e Desfei" crediamo ci sia un'unica parola che riassume e sintetizzi tutto: **GRAZIE!**

Trovare ogni anno le motivazioni per proseguire ed ingrandire la festa non è facile, ma anche quest'anno ci siamo dati da fare fin dalla primavera e non si può certo affermare che l'iniziativa sia andata male o non sia stata apprezzata, anzi, è stato anche quest'anno un vero successo!

Sicuramente qualcosa non è andato come si voleva, ma, si sa, la ricetta ideale non esiste.

Come in una vera Comunità, è evidente che se tutti ci impegniamo al massimo delle nostre possibilità, il



risultato è garantito. Un grande grazie va sicuramente a tutti i volontari che si sono prodigati per l'ottima riuscita dell'evento.

"Gnoche n Festa" e "Desmonteada" sono innanzitutto la festa di noi →



Comunità Lautari presente anche da noi



Nel corso dell'estate le Comunità parrocchiali di Auronzo hanno ospitato i banchetti della Comunità Lautari durante le Sante Messe festive.

Lautari, fondata nel 1992, è una comunità terapeutica di orientamento pedagogico riabilitativo specializzata nella disintossicazione e riabilitazione delle persone dipendenti da alcool e droghe.

Raccontano i responsabili: "Il nostro intervento ha un'impronta umanistica, una propensione a focalizzare il percorso terapeutico sulla centralità della persona come condizione necessaria per migliorarne la qualità di vita. La permanenza in struttura è completamente gratuita. La Comunità è finanziariamente autonoma grazie alle attività svolte dai ragazzi che si trovano nella struttura per il proprio recupero psicosociale e non prevede, quindi, la partecipazione alle spese né da parte dello Stato (enti pubblici o privati) né da parte delle famiglie degli ospiti".

Obiettivo della nostra organizzazione è la completa riabilitazione della persona e l'acquisizione di un

nuovo stile di vita fondato sui valori di autonomia, responsabilità, tolleranza, partecipazione, solidarietà, fiducia e autostima, oltre che sulla costruzione di una rete con le Associazioni del privato sociale e il lavoro psico-educativo svolto con la famiglia. L'acquisizione di questi valori fa sì che la persona, una volta terminato il percorso riabilitativo, possa reinserirsi in maniera naturale nel tessuto sociale, familiare e lavorativo.

Il programma terapeutico è affidato alla nostra équipe di operatori formata da psicologo, medico, psichiatra, educatori, assistente sociale, operatori di comunità e maestri del lavoro. Tutti i professionisti seguono costantemente ogni fase del processo riabilitativo.

Portare a termine il percorso riabilitativo può richiedere dai 3 ai 5 anni. Si tratta di un lasso di tempo medio/lungo che viene concordato in base ai bisogni e alle risorse psicologiche individuali.

L'impiego nelle attività lavorative, nell'ambito del programma, aiuta i ragazzi a sviluppare maturità, auto-

nomia, senso di responsabilità, capacità di realizzazione, rendendoli così protagonisti e artefici di un nuovo stile di vita. Si tratta di un apporto fondamentale nel processo di cambiamento e di professionalizzazione dell'individuo.

Durante il processo riabilitativo si privilegiano attività artigianali che favoriscono il contatto sociale, instaurano un rapporto produttivo con l'esterno, oltre a gettare le basi per future opportunità lavorative nella fase di reinserimento. Tra i vari impieghi svolti troviamo: mansioni in un'azienda agricola (allevamento, gestione della cantina, coltivazione vitivinicola), lavori di falegnameria e restauro, lavori in officina meccanica e in cantiere edile.

Questa la lettera di ringraziamento pervenuta al parroco il 23 luglio 2024:

Noi ragazzi della Comunità Lautari vogliamo ringraziare Lei e tutta la Sua Comunità Parrocchiale per averci dato la possibilità di essere presenti durante le vostre S. Messe, cercando, attraverso le nostre testimonianze di vita passata nella sofferenza e nell'emarginazione della droga, di trasmettere un messaggio di speranza, di solidarietà e di riscatto nei confronti della vita.

Vogliamo inoltre esprimere la nostra volontà di continuare questo rapporto e di poter essere di aiuto per chiunque ne abbia bisogno.

Rendiamo inoltre noto che grazie alla vostra generosità il 20-21 LUGLIO 2024 abbiamo raccolto 1.949,00€ che sono per noi un preziosissimo aiuto per il sostentamento della struttura, per l'acquisto di derrate alimentari, pagamento di utenze domestiche, utensili per il giardinaggio, manutenzione della casa.

→ DALLA PAG. PRECEDENTE

Auronzani a cui si sono aggiunte migliaia di persone che hanno varcato la porta del paese, sotto l'occhio vigile dei leoni, riempiendolo senza disordine e lasciandolo più festoso che mai.

Anche quest'anno è stata una due giorni ricca di gioia ed orgoglio di essere parte di questa Comunità che ha a cuore il proprio paese.

È grazie al comune impegno, dunque, che portiamo avanti la nostra festa, la festa "de dute i

Gnoche", con tenacia e molta convinzione.

Siamo stati tutti pezzi di un grande puzzle, ciascuno con la propria forma ed il proprio colore, pezzi che pur mantenendo la propria unicità, si sono incastrati perfettamente tra loro, così da formare un puzzle completo e perfetto quale è stata la nostra festa!

Concludiamo ringraziando tutti coloro che hanno partecipato, cantato, ballato e festeggiato con noi.

Arrivederci, ad ottobre 2025!

I Fei e Desfei

Ricordando don Florio e monsignor Bortignon



Fin da ragazzo la famiglia e la società ci hanno educato ad avere un'alta considerazione di Don Florio parroco di Villapiccola. In particolare mio padre, sebbene non fosse un assiduo frequentatore della Chiesa, nutriva per lui una grande stima e un rispetto profondo, ricambiato anche da Don Florio.

Altra figura ricordata spesso da mio padre era il vescovo Monsignor Girolamo Bortignon.

Chi era il vescovo Bortignon? In sacrestia della chiesa di San Lucano c'è una grande lapide commemorativa con fotografia sopra la porta. Nominato vescovo dal papa PIO XII e consacrato nella Basilica del Santissimo

Redentore a Venezia il 14 maggio 1944 dal Cardinal Adeodato Piazza di Vigo di Cadore, da quella data rimase a Belluno fino alla primavera del 1949, per poi trasferirsi a Padova fino al 1982.

Eravamo in piena guerra, durante l'occupazione nazista, la nostra provincia annessa al Terzo Reich. L'11 novembre 1944 Mons. Bortignon firma l'elezione di Villapiccola a parrocchia di S. Lucano e il 19 novembre il vescovo parte a piedi da S. Giustina di Auronzo, chiesa madre, e si avvia verso S. Lucano. Alla Villa Silvia, inizio territoriale della parrocchia, lo attende tutta la popolazione di Villapiccola con don Florio e l'omaggio

dei bambini dell'Asilo, le campane che suonano a distesa nel campanile nuovo del 1927 (mio padre diceva "Mio grande coscritto").

Il vescovo Bortignon in cinque anni di permanenza a Belluno visitò la Parrocchia di San Lucano ben sette volte:

- 1) Il 19 novembre '44 per la proclamazione della Parrocchia e immisione del primo parroco don Florio
- 2) Il 10 novembre '45 per concludere la santa missione e benedire la nuova statua della Beata Vergine del Patrocinio
- 3) Il 22 ottobre '46, per la prima visita pastorale, il vescovo fu accolto a Santa Caterina dal clero, dal Sindaco e da un numeroso popolo e accompagnato in San Lucano
- 4) Il 27 ottobre, festa di Cristo Re il vescovo tornava per consacrare sacerdote padre Aldo Zulian domenicano, parente di don Cesare Larese da parte di sua madre

5) Il 14 agosto 1947 per consacrare le nuove campane

6) Il 19 marzo per la visita catechistica

7) Il 15 maggio 1949 per la posa della prima pietra della Casa della Dottrina

Di quanto il Vescovo Bortignon ha fatto a Padova non parliamo: è stato un grande, tante iniziative per la cultura, per opere di carità, ha creato nuovi centri di studio, ha fondato "Studia Patavina", rivista di alto livello di cultura cattolica e teologica che fra l'altro pubblicò un estratto della tesi di laurea in Teologia di don Osvaldo Ronzon di Villagrande, caduto nel 1957, a trent'anni, sulle Cime d'Ambata.

Il 17 marzo 1945 il vescovo, nonostante il divieto dei Nazisti e sotto la minaccia delle armi, in piazza Campedel a Belluno, poi chiamata piazza

dei Martiri, sali sulla scala a baciare e benedire con l'Olio Santo i quattro impiccati ai lampioni. Per questo ed altro la città di Belluno nel 1949 lo nominò Cittadino Onorario e il grande scultore Augusto Murer lo celebrò nel monumento in bronzo alla Resistenza in piazza dei Martiri.

Il 29 marzo 1945, Giovedì Santo, si recò al Campo di concentramento di Bolzano per confortare i detenuti della Diocesi di Belluno e celebrare con loro la S. Messa per la Pasqua. Fra quei prigionieri politici c'era anche mio padre, un momento incancellabile nella mente e nel cuore.

Il 3 aprile 1945 scrisse una lettera al comandante supremo delle forze naziste della regione protestando contro il ricorso a incendi e distruzioni di paesi in Alpi e nell'Agordino per rappresaglia e intimidazione con tanti civili innocenti uccisi.

Nel 1946 celebrò il primo Sinodo diocesano e il 9 settembre scelse tra i sacerdoti collaboratori come Vicario Generale il giovane don Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I.

Bortignon fu grande amico e consulente di papa Giovanni XXIII e gli propose come vescovo di Vittorio Veneto il nome di don Albino Luciani.

Il 19 novembre scorso si è celebrato l'80° anniversario dell'elezione della Parrocchia di San Lucano guidata per 60 anni da Don Florio, un uomo di Dio, un santo.

Mia figlia quando era piccola diceva: "andiamo a Messa su in cima, vicino all'altare, mi piace vedere don Florio negli occhi".

Non ha mai accumulato ricchezze, ha sempre fatto tanta carità nella sua



parrocchia e particolarmente per le missioni. Ha vissuto con orgoglio la sua missione di Pastore.

Don Cesare nel bollettino scritto in occasione della sua morte ha disegnato un quadro completo. Io aggiungo qualche particolare.

Nei suoi numerosissimi pellegrinaggi a Lourdes e Fatima mi confidava che nelle quotidiane preghiere includeva tutte le famiglie della parrocchia con tutti i loro componenti ed ora da lassù continua la sua missione senza fine.

La sua preoccupazione più grande, una volta terminata la strada quaggiù, era di aver fatto a sufficienza per la vita spirituale dei suoi fedeli.

Nel 1995 per una particolare devozione alla Madonna aveva espresso il desiderio di essere sepolto alla Grotta di Tre Crode. Si iniziò una difficile pratica di permessi a livello urbanistico e quando l'iter era già a buon punto ci confidò di aver pensato che un Buon Pastore deve stare con le sue Pecore e decise di essere sepolto assieme a tutti.

Alla sua morte abbiamo raccolto le firme perché la nuova via della zona residenziale sopra via dell'Angelo sia intitolata a lui. Nel 2017 il Comune dà il via libera, ma il Prefetto volle che scadessero i dieci anni dalla morte e così nel 2019 si fece in S. Lucano una grande festa con il Vescovo emerito Mons. Andrich, don Elio Larese, don Cesare, don Pierluigi e il popolo che lui amava, tutti in processione fino all'inizio della nuova via dove, scoper-

ta la targa in bronzo, abbiamo cantato e pregato.

Papa Francesco ha raccomandato recentemente che i pastori non devono spiccare per doti intellettive, ma "puzzare un po' da pecora".

Possiamo essere veramente grati a Dio per aver avuto dei grandi Pastori come don Florio e Monsignor Bortignon che hanno dato la vita per le loro Pecore.

La fede non è una realtà astratta: ha avuto fede chi ha lottato contro l'occupazione nazista e ha creduto negli ideali di libertà; ha avuto fede chi in piena guerra ha fatto e ha creduto che diventasse una parrocchia ricca di virtù, di sacerdoti, religiosi; ha avuto fede chi a distanza di pochi giorni benedì e baciò gli impiccati e celebrò la S. Messa in un campo di concentramento; ci vuole fede a intraprendere un nuovo cammino; ci vuole fede a credere e proseguire nella "ricerca"; ci vuole fede per un medico entrare ogni mattina in una sala operatoria; ci vuole fede a cambiare una terapia; ci vuole fede a raccogliere offerte per chi ha bisogno; ci vuole fede per realizzare qualsiasi progetto.

Abbiamo la certezza che chi ci ha preceduto ci ha lasciato una ricchezza umana e cristiana, un patrimonio di cui possiamo usufruire ogni giorno.

In occasione dell'anniversario della dedizione e consacrazione della chiesa di San Lucano, il 28 settembre 1856 il vescovo Giovanni Renier consacrò i cinque altari...

Roberto Cattaruzza Pino





La leggenda del Lago di Misurina

“**C**’era una volta una principessa...” inizia così la leggenda della Principessa Misurina, di suo padre il re Sorapiss, di un lago magico e narra la nascita del Lago di Misurina, famoso in tutto il mondo per le sue acque trasparenti e multicolore simili a uno specchio.

Misurina era una Principessa molto bella, unica figlia del Re Sorapiss, governatore delle Dolomiti, con le Tofane, l’Antelao, le Marmarole e le Tre Cime di Lavaredo.

Era cresciuta senza madre ed il padre aveva sempre fatto di tutto per accontentare i suoi capricci.

Il giorno del suo ottavo compleanno Misurina chiese in regalo al padre un oggetto proibito: lo specchio Tuttosò delle Fate del monte Cristallo, perché ne aveva scoperto il magico potere: leggere i pensieri di chiunque si specchiasse.

Il padre di Misurina, il Re Sorapiss inizialmente glielo negò, ma di fronte alle sue pressanti richieste decise di accontentarla e la accompagnò dalla Fata del Monte Cristallo, l’unica che avrebbe potuto darle lo specchio.

Anche la Fata era restia ad esaudire il desiderio della Principessa, cercò a lungo di dissuaderla, ma vedendo quanto era affranto il padre decise di accontentare la ragazza, ponendo però una condizione molto pesante: il Re Sorapiss, in cambio dello Specchio, sarebbe stato trasformato in una montagna che avrebbe salvato dal sole battente il bellissimo giardino di fiori delle Fate.

Il Re, per amore della figlia, accettò lo scambio e la principessa egoista, pur sapendo del patto tra suo padre e la Fata, prese felice lo specchio e non si accorse che il padre si stava trasformando in una montagna, maestosa e ricca di alberi e crepacci: il monte Sorapiss che nelle giornate serene si rispecchia nel Lago.

Misurina si trovò senza accorgersi sulla cima del papà “montagna” e guardando dall’alto del crepaccio il vuoto

sotto di lei, ebbe una vertigine, cadde e morì. Nei suoi ultimi istanti di vita, il Re Sorapiss pianse talmente tanto per la morte della figlia che dal monte si crearono due ruscelli e arrivando a valle formarono un piccolo lago dai molteplici riflessi. Lo specchio delle Fate che aveva in mano Misurina, cadendo si ruppe in mille pezzi, finirono nell’acqua e donarono al Lago i magnifici riflessi che ancora oggi possiamo ammirare.



L'anima mia magnifica il Signore

Maria, la madre di Dio, è l'inizio, è un soffio di luce che apre una nuova storia d'amore tra l'Eterno e l'uomo.

Questo Dio che ci ama immensamente ha voluto stringere una Nuova Alleanza con le sue creature attraverso l'immagine di Maria che ha dato al mondo l'autore della vita: Gesù Cristo.

In Maria l'umano e l'eterno si uniscono in un unico abbraccio di lode e preghiera.

Elisabetta è come un tramonto sereno illuminato da una stella bellissima.

E Maria intona questa preghiera, un canto di lode: il Magnificat.

Il Magnificat celebra la bellezza infinita di un Dio che rende possibile l'impossibile, che si mette dalla parte dell'ultimo, che svela un Padre dal cuore di Madre. Un Dio che ha gettato amore e luce dove tutto sembrava spento e doloroso.

Un Padre che è porto sicuro, consolazione e amicizia verso tutti noi, creati ad immagine e somiglianza Sua.

Quando ci sentiamo appesantiti dalle prove della vita, ricordiamoci che abbiamo una Madre che ci visita ogni giorno e impariamo a chiederle: "A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga da me?".

Impariamo a gioire per ogni istante di vita donata e a farne dono a nostra volta verso i fratelli e sorelle che aspettano uno sguardo di fiducia proveniente dall'immagine di Dio che abbiamo nel cuore.

Chiediamo a Maria, Regina di Pace e di Amore, di essere portatori di Suo Figlio Gesù in un mondo dove cerchiamo pace, ma non sappiamo riconoscere tante volte la Pace Vera.

Andrea Polentarutti



A PROPOSITO DELL'EDUCAZIONE



Un tempo i genitori insegnavano che non si può avere tutto, che un "signore" si nota dal comportamento, non da quello che ha. Era una sensazione di severità, invece è giusto chiamarla con il suo nome: educazione.

Pur avendo sempre attribuito la dovuta importanza alla cultura, quando insegnavo ero solita avvicinarmi ai genitori dei miei alunni dicendo loro che di una persona si nota subito la maleducazione, in un secondo tempo la sua istruzione. Era un modo per far comprendere che l'educazione, con le sue varie sfaccettature, è la base per

Il topolino e la campana che suona

A traverso il buchino del muro il topolino guardava il contadino e la moglie che stavano aprendo un pacchetto. “Che cibo ci sarà?” si chiedeva il topolino che rimase sconvolto nel vedere che era una trappola per topi.

Il topolino fece il giro della fattoria, avvisando tutti: “C’è una trappola per topi in casa! C’è una trappola per topi in casa!”.

Il pollo alzò la testa e disse: “Signor Topo, capisco che è una cosa grave per te, ma non mi riguarda. Non mi preoccupa affatto”.

Il topolino andò dal maiale dicendogli: “C’è la trappola per topi in casa! C’è la trappola per topi in casa!”.

Il maiale con empatia disse: “Mi dispiace molto, signor Topo, ma non c’è nulla che io possa fare eccetto pregare. Ti assicuro che sarai nelle mie preghiere”.

Il topolino allora andò dalla mucca: “C’è una trappola per topi in casa! C’è una trappola per topi in casa!”.

La mucca disse: “Ohhh!... Sig. Topo, mi dispiace per te, ma a me non disturba”.

Quindi, il topolino tornò a casa, con la testa bassa, molto scoraggiato per affrontare da solo la fatidica trappola. Durante la notte sentirono uno strano rumore che echeggiò per la casa, come quello di una trappola che afferra la sua preda.

La moglie del contadino si alzò subito per vedere cosa avrebbe trovato nella trappola. Nel buio non vide che era un serpente velenoso con la coda bloccata nella trappola.



Quando senti suonare la campana non chiederti per chi suona: essa suona anche per te”.

(Ernest Hemingway)

Il serpente morsicò la moglie del contadino che dovette portarla d’urgenza all’ospedale con la febbre alta.

Come molti sanno, nella cultura contadina la febbre si cura con una zuppa di pollo fresco, quindi il contadino con il suo coltellone uscì nel pollaio per rifornirsi con l’ingrediente principale della zuppa.

La malattia della moglie, però, non passava e così tanti amici vennero a trovarla per starle vicino.

La casa era piena e per nutrire tutti il contadino dovette macellare il maiale.

Ben presto la moglie morì e tanta gente venne al suo funerale, tanto che il contadino dovette macellare la mucca per offrire il pranzo a tutti. Il topolino dal buchino del muro guardò il tutto con grande tristezza.

La prossima volta che sentite che qualcuno sta affrontando un qualche problema e pensate che non vi riguardi ricordate che, quando uno di noi viene colpito, siamo tutti a rischio. Siamo tutti coinvolti in questo viaggio chiamato vita.

Prendersi cura gli uni degli altri è un modo per incoraggiarci e sostenerci a vicenda.

(Raccolta da PDF)

una buona crescita nella società in cui si vive.

Come un tempo, anche oggi tante famiglie sono preoccupate per l’educazione, la stabilità, la moralità dei propri congiunti, ma soprattutto dei figli. Purtroppo i media, dai quali siamo bombardati, mettono in luce un senso di insicurezza, tendono ad omologare le persone, inducendole a non pensare più con la propria testa.

La perdita di certi valori fondanti e la loro gerarchia è evidente in qualsiasi mezzo di comunicazione con il quale conviviamo.

Dobbiamo riflettere sulla nostra vita: essa può apparirci come una strada che non riusciamo a vedere nella sua interezza e che può presentare degli intoppi oppure incontrare bivi che necessariamente ci mettono di fronte a scelte difficili ed impegnative.

Questa strada voluta da Dio ha come meta il bene dell’uomo.

Interiormente dobbiamo metterci in cammino verso un Dio che ci dà delle risposte.

Non dobbiamo trincerarci dietro le nostre paure e i nostri limiti, ma essere fiduciosi in un cammino di speranza. Ai

genitori suggerisco di stare in guardia, di condurre i figli verso la maturità, ma lasciando anche che loro stessi superino da soli gli ostacoli per essere così più preparati alla vita.

In conclusione, mi piace riportare un Salmo che trovo adatto per noi che abitiamo in un paese di montagna:

“Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l’aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra”

(Salmo 121)

Lettera-testamento di Sammy Basso

Sammy Basso (1995-2024) viveva con la famiglia a Tezze sul Brenta. Affetto da progeria, la sua famiglia, assieme a un gruppo di amici, nel 2005 fondò l'Associazione Italiana Progeria Sammy Basso (A.I.Pro.Sa.B.), con lo scopo di condividere e diffondere le conoscenze e promuovere la ricerca scientifica sulla rara malattia genetica. In occasione dei funerali, è stato letto il testamento di Sammy, di cui riportiamo alcuni passaggi che aiutano a riflettere.

«Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si par-



lasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo... Mi rendo conto ora che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppur troppo poco.

Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo.

Vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere:

la morte. Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura. È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse, probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che, se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"! Per un Cristiano però la morte è anche

altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto. E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato...

L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessuno può scappare. Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal

I nostri cari defunti continuano ad accompagnarci...

Anche quest'anno, il primo ed il secondo giorno di novembre, tutta la Chiesa ha celebrato la Solennità di Ognissanti e la Commemorazione di Tutti i fedeli defunti.

Momenti di preghiera e di fiducia a Dio, molto intensi, hanno accompagnato le celebrazioni che hanno coinvolto la nostra comunità parrocchiale di Auronzo.

Abbiamo potuto celebrare la festa dei Santi, dove siamo chiamati tutti a mirare alla Santità già da questa vita terrena, la prima chiamata che Dio stesso ci ha fatto.

Il giorno dopo abbiamo commemorato i nostri cari che vivono nella luce di Cristo Risorto.

Riguardo ai nostri cari defunti vorrei esprimere un piccolo pensiero, avendo perso il papà da poco tempo:

La morte e la vita si affrontano insieme, soprattutto nella Chiesa, imparando insieme ad affidarci, allenandoci nell'affidarsi gli uni gli altri, per imparare ad affidare totalmente la nostra vita solo a Dio.

Oggi più che mai, siamo chiamati ad ascoltare la voce del Maestro che ci chiama. Lui ci chiama. Tutta la vita può essere vista come una continua risposta a Gesù che ci chiama per seguirlo. La nascita è una chiamata, la presenza di persone care sono una chiamata all'amicizia, all'accoglienza, all'amore..., la scelta di vita è preziosa se vista come vocazione, come risposta alla chiamata di Dio, anche le prove come le malattie o i fallimenti sono chiamate a testimoniare sempre la fede e l'amore. La morte è una di queste chiamate, probabilmente non l'ultima.



Noi sappiamo che il Signore continuerà a chiamarci, sentiremo sempre la sua voce, potremo godere sempre della sua presenza, insieme a quella di tutti i nostri cari, con i Santi e tanti uomini e donne che hanno resa bella la nostra vita. Questa è la vita eterna.

Ecco che, con questa prospettiva e fiducia, siamo chiamati a vivere qui sulla terra, sapendo che il Signore ci ama e, essendo Lui stesso Amore Vero, la morte non separa, non divide ma ci apre tutti alla Speranza perché il Signore è la Risurrezione e la Vita e chi crede in Lui non muore ma ha la Vita Eterna.

Buon cammino a tutti!

Andrea Polentarutti

Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha

cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui... Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come

Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà... Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore».

Sammy

CRUCIPUZZLE

TROVA LE PAROLE NASCOSTE

in qualsiasi direzione (verso destra, verso sinistra, verso l'alto, verso il basso oppure in diagonale)

Con le lettere rimaste scoprirai chi sono Matteo, Marco, Luca, Giovanni (1, 7, 11)

I	A	B	S	I	D	E	M	C	E	N	A	C	O	L	O	S	Q
B	G	U	A	E	V	A	A	T	E	F	E	S	I	N	I	T	T
A	P	O	R	E	G	I	N	A	P	A	C	I	S	A	R	O	A
R	M	A	L	A	A	P	I	A	L	L	E	L	U	I	A	L	T
T	S	A	R	G	V	N	I	R	D	I	O	R	I	T	O	A	S
I	R	A	R	O	O	V	A	A	E	N	O	M	O	S	E	P	I
M	A	E	N	I	L	T	E	C	N	M	O	E	O	E	E	A	T
E	A	S	O	T	A	A	A	N	I	E	U	E	M	R	N	C	T
O	B	O	S	V	A	I	S	Q	T	D	T	N	A	A	A	E	A
A	R	D	T	E	S	C	N	A	U	O	E	A	D	C	P	E	B
A	A	O	I	S	M	N	H	T	N	A	N	Z	A	U	P	M	I
T	M	G	E	M	A	G	I	I	E	L	R	I	Z	E	I	L	N
T	O	M	E	P	A	D	R	E	A	R	U	E	V	O	O	A	N
I	N	R	I	S	V	I	O	L	A	R	A	C	S	I	N	P	A
A	V	E	E	T	O	M	M	A	S	O	A	Z	A	I	T	L	V
S	P	I	N	E	I	L	O	T	S	O	P	A	A	N	M	A	O
I	H	S	S	A	M	A	R	I	T	A	N	I	T	N	O	A	I
C	E	R	A	N	I	T	S	U	I	G	A	T	N	A	S	I	G

ABRAMO
ABSIDE
ADAMO
ALLELUIA
APOSTOLI
ATTI
AVE
AVVENTO
BARTIMEO
CENACOLO
CERA

CHIESA
DIO
EFESINI
ESODO
ETNIA
EUCARESTIA
EVA
GIOVANNIBATTISTA
GOLGOTA
INRI
MAGI

MANI
MARIA
MESSA
MESSIA
MOSE'
NAZARET
NOE'
NOZZE DI CANA
NUMERI
OSTIE
PADRE

PALME
PACE
PANE
PAROLA
PIANETA
PIO
QUARESIMA
REGINA PACIS
RITO
SAMARITANI
SAN LUCANO

SANTA CHIARA
SANTA GIUSTINA
SPINE
STOLA
TOMMASO
TRE
VINO
VIOLA
VITA

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI AD AURONZO

2023

1. Martini Barzolari Elia
2. Ferrarini Maria Astrid
3. Ciacci Zandegiacomo Bonel Sveva
4. Da Corte Zandatina Noemi
5. Bressan Diego
6. Vecellio Galeno Pais Marden Lorenzo
7. Casanova Borca Ester

2024

1. Doriguzzi Bozzo Adele
2. Corte Metto Davide
3. Corte Metto Lorenzo
4. Emiliani Carlotta
5. Emiliani Riccardo
6. Giacomelli Asia
7. De Lotto Nicolò

8. Zanella Cesare
9. De Filippo De Grazia Giovanni
10. Cattaruzza Pino Victoria
11. Da Corte Saren Shay
12. Casanova Borca Alaska
13. Calligaro Achille
14. De Candido Iris
15. Bombassei Rebecca
15. Zandegiacomo Del Bel James

L pare

*Ogni momento te me zerche,
no te vos nuia,
te vien inze, te varde e te camine.
De zerto
te te siente seguro se son
e iò me siento polito
a savè che te sios.*

La mare

*La schena e curva,
i oce e strache
ma i lusisse cuan che te me vede.
Le man e magre, le à la cial
E la me sporde tante robe.
La bocia ride e reingrazia,
ma son iò che te digo grazie,
te me as dou la vita.*



*No stà a desmenteala,
no stà a betela da na banda,
no stà a feisi del mal,
la te vo ben,
la te vo tanto ben.
Feisi n soriso, saludela,
vardela dei oce
e disì: te voi ben.
L so cuor e malsestou,
disì: te voi tanto ben.*

L me tosato

*Te vardo, te scuerso,
siento l to fiou,
te dorme beato,
ogni momento veo su de te.
Vardo, te vardo,
vedo i tuoi oce che lusisse,
te me vede e te ride.
Te voi ben, cuanto che te voi ben.*

UNITI NEL MATRIMONIO

Villapiccola – San Lucano

1. **Marchioni Dennis e Bombassei De Bona Elisa** il 21.09.2024 nella chiesa di San Lucano



Villagrande – Santa Giustina

1. **Fusco Luca e Quietto Cinzia** il 21.10.2023 nella chiesa di Santa Giustina
2. **Castellani Gabriele e Marzullo Chiara** il 26.05.2024 nella chiesa di Santa Giustina
3. **Bianchi Manuel Vittorio e Marta Patrizia Anna** il 21.09.2024 nella chiesa di Santa Giustina

Villanova – Regina Pacis

1. **Panattoni Alberto e Fausti Alessia** il 06.04.2024 nella chiesa di Regina Pacis
2. **Topran De Pasca Marco e Giannone Katia** il 04.05.2024 nella chiesa di Regina Pacis
3. **De Francesco Carlo e Menazza Caterina** il 21.09.2024 a San Marco

ENTRATI NELLA CASA DEL PADRE

Villapiccola – San Lucano

1. **Da Ponte Becher Claudio** di anni 78
2. **Zandegiacomo De Lugan Flora** di anni 75
3. **Burubu Dino** di anni 72
4. **Larese Santa Caterina Eliseo** di anni 70
5. **Zambelli Annamaria** di anni 64
6. **De Luca Gobbo Lucia** di anni 78
7. **Larese Cella Emanuele** di anni 75



Villagrande – Santa Giustina

2023

28. **Ferrarini Cristina** di anni 64

2024

1. **Tibolla Claudia** di anni 82
2. **Carbogno Angela** di anni 90
3. **Monti Nia Anna Maria** di anni 79
4. **Perin De Iaco Pompea** di anni 88
5. **De Luca Londa Mario** di anni 88
6. **Vecellio Del Monego Ferdinando** di anni 85
7. **Suor Gesuina** al secolo **Berta Zandegiacomo Seidelucio** di anni 95
8. **Bombassei Renato** di anni 80
9. **Frigio Giovannina** di anni 89

10. **Zandegiacomo Attilia** di anni 94
11. **Vecellio Olivier Carlo** di anni 83
12. **Ciani Mirella** di anni 87
13. **Pais Marden Felice** di anni 51
14. **Polentarutti Giovanni** di anni 60
15. **Pais De Gabriel Valentina** di anni 95
16. **Dandrea Maria Giovanna** di anni 74
17. **Macchietto Valentina** di anni 77
18. **Venturi Adele** di anni 103

Villanova – Regina Pacis

1. **Vecellio None Luigi** di anni 83
2. **Zandegiacomo Del Bel Andrea** di anni 95
3. **Zandegiacomo Seidelucio Giuseppe** di anni 81
4. **Pontorieri Jone Francesca** di anni 46
5. **Da Corte Cavalier Livio (Lucio)** di anni 75



IL RICAVATO SARÀ DEVOLUTO AL CENTRO D'ASCOLTO CARITAS DI AURONZO



RACCONTI DI NATALE

A CURA DI DON EZIO DEL FAVERO

i libretti saranno presentati **venerdì 27 dicembre** alle ore 20.30 durante il
Concerto Meditativo di Natale nella Chiesa di Santa Giustina
«Ensemble vocale "Calycanthus Concertus" diretto da Raffaella Benori»

